LA STAMPA DELLA SERA

Franqueo non Sector

TORINO, Sabato-Domenica 27-28 Agosto 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 204 * (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 80

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche; Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la stagione - Divertimenti - Sportivismo L. 22 per linea composta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 45-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie, 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 120, Semestre L. 70, Trimestre 39

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

La situazione tedesca

La parità degli armamenti tra Germania e Francia in un colloquio fra von Papen e il deputato francese Fribourg

Si assicura che domani il Presidente firmerà il decreto di scioglimento del Reichstag

Berlino, 27 sera.

I giornali segnalano stasera la presenza a Berlino del deputato radicale socialista francese Fribourg, presidente della Commissione degli Esteri della Camera, che è stato ricevuto da von Papen, Schleicher e Buelow, con i quali ha conferito circa la richiesta germanica della parità di diritti nel campo degli armamenti.

Mentre la stampa francese dice che i colloqui hanno carattere puramente privato, e pertanto non impegnano in alcun modo i Governi, il «Berliner Tageblatt», osserva che, dato il partito cui Tribourg appartiene e data la carica che riveste, è impossibile che Herriot non sia d'accordo circa gli scopi del viaggio. Quanto all'intenzione francese di far discutere soltanto a Ginevra la questione della parità dei diritti per la Germania, qualche giornale assicura che il Governo tedesco non intende farsi rappresentare alla ripresa della Conferenza del disarmo senza prima avere la garanzia che la sua tesi sarà accolta.

Si assicura intanto che, recandosi dal Maresciallo Hindenburg a Neudeck, per fargli firmare il decreto legge sul problema economico, il Cancelliere gli farà firmare anche il decreto di scioglimento del Reichstag. Sembra sempre più probabile che il Reichstag sarà sciolto senza neppure aspettare un voto contrario. Sempre più incerto sembra invece se quando e come sarà rieletta la nuova assemblea legislativa.

Si assicura che Hindenburg è fermamente deciso a non tollerare alcun cambiamento della compagine attuale del Gabinetto, essendo convinto che il lavoro per la ricostruzione economica non deve essere assolutamente turbato da frequenti cambiamenti ministeriali. Anche considerazioni della politica estera consiglierebbero tale linea volendosi mostrare la fiducia che merita la Germania.

Si parla con insistenza del progetto di un prestito forzoso destinato ad assicurare il finanziamento del programma dei lavori invernali. I circoli agrari intanto alzerano una violenta campagna diretta alla limitazione assoluta ed al rigido contingentamento dei prodotti agricoli di qualunque specie.

Vivo allarme in Francia per il «deficit» finanziario

Parigi, 27 sera.

L'annuncio che il gettito delle imposte era in diminuzione di 1.077.124.315 franchi sulle previsioni di bilancio per i primi quattro mesi dell'anno in corso e che pel solo mese di luglio la diminuzione delle imposte sulla cifra di affari era di 114.143.000 franchi, ha ricondotto l'attenzione generale sui problemi finanziari la cui gravità appariva sempre più preoccupante.

Il Ministro del Bilancio Palmade e il Presidente della Commissione delle Finanze Malvy non avevano a suo tempo esitato a riconoscere che l'equilibrio del bilancio sarebbe stato difficile da realizzare. La conferma ufficiale datane dal Ministro delle Finanze è venuta a scuotere l'ottimismo tanto sul quale la pubblica opinione si cullava. E' un avvertimento serio, imperioso che induce l'*Ordre* a scrivere che la situazione esige degli uomini coraggiosi e pronti a sfidare una impopolarità passeggera poichè il dilemma è oggi questo: o riforme serie o il capitombolo. E il *Quotidien*, in presenza dell'enorme riduzione del gettito delle imposte che raggiunge la proporzione del 32 per cento, osserva che al suo confronto fanno ben meschina figura i 24 primi milioni di economie che, certamente per dare il buon esempio, il Ministro delle Finanze realizzerà nei crediti attribuiti al suo Dicastero. Anzi la *Journée Industrielle* dice trattarsi non più di *comunello* di economie ma, tutt'al più, di un *vagoncino*.

Tutti i commentatori dei giornali concordano però sulla necessità di evitare le spese anzichè di ricorrere a nuove imposte che non mancherebbero di aggravare la situazione già seria rendendola addirittura catastrofica. «La risorse diminuiscono — scrive il *Figaro* — il prestito non è desiderabile e il contribuente, all'estremo delle sue forze, soccomberebbe sotto il peso di nuove imposte. Resta dunque, per rimediare a questo flagello, un solo rimedio: scaricare il bilancio dei crediti e sopprimere l'uso ipocrita e rovinoso dei crediti supplementari. Questa è da molto tempo l'opinione del contribuente, nella sua incompetenza. L'aumento del tasso all'imposta sul reddito non ha modificato questa sua opinione. Si ha un bel dirgli che non era questa una nuova imposta; egli ha trovato che questo aumento del totale delle sue contribuzioni era uno strano modo di procedere ed una compressione».

Il *Quotidien* vorrebbe che lo Stato seguisse l'esempio di un privato, il quale in presenza di una diminuzione del 32 per cento delle sue entrate, non avrebbe esitazioni. Egli comincerebbe col diminuire le spese, andrebbe in un ristorante più modesto, sostituirebbe la vettura con il semplice *omnibus*, comprerebbe delle scarpe meno care e improrrebbe alla moglie una proporzionata diminuzione del suo bilancio.

«E' doveroso insomma ed indispensabile procedere a delle economie — dice la *Croix* al augurerebbe che avessero per oggetto le spese inspirate da una politica megalomane e di pura demagogia, nonchè gli stipendi del personale amministrativo. Ventiquattro miliardi di economie in un solo Ministero è già qualche cosa, non c'è che dire, ma non è abbastanza quando si tratta di un deficit che, secondo le previsioni, raggiungerà la cifra di 8 miliardi».

I DELITTI DELL'ANTIFASCISMO

Italiano ucciso a rivoltellate in un sobborgo di Bruxelles

L'omicida non è stato ancora rintracciato

Bruxelles, 27 sera.

Il cadavere dell'italiano Aldo Parcarani, di ventinove anni, da Castel San Pietro, è stato rinvenuto in un sobborgo di Bruxelles.

Il Parcarani è stato ucciso con cinque rivoltellate da un individuo che era stato visto poco prima in una compagnia e che è riuscito a sottrarsi alle ricerche della Polizia.

Si crede si tratti di un delitto politico.

(Stefani).

Gli scopi delle manovre francesi sulla frontiera tedesca

Roma, 28 notte.

L'*Agenzia di Roma* riceve da Berlino che negli ambienti politici e militari germanici si pongono in rilievo le grandi manovre aeree francesi che si svolgono attualmente al confine tedesco nel quadrilatero Maringen-Diedenhofen-Berry au Bac-Epernay. Tali manovre si presentano notevoli per due aspetti: perchè costituiscono la più grande operazione aerea finora svolta in Francia e per l'evidente rapporto che, data la loro zona, hanno verso la Germania.

Tre sono gli scopi, secondo le valutazioni tedesche, di questo manovre: 1) Mobilitare il tempo necessario per l'organizzazione della difesa attiva e passiva e della mobilitazione aerea; 2) stabilire la collaborazione delle forze terrestri con quelle aeree e la sperimentazione delle misure difensive che debbono essere adottate per un trasporto di truppe in caso di attacco aereo; 3) creare una stretta collaborazione delle autorità militari con quelle civili in caso di un attacco aereo, e sperimentare le misure protettive per la popolazione civile.

Il punto culminante delle manovre avrebbe dovuto avvenire nella notte dal giovedì al venerdì, durante la quale tutta la zona delle manovre doveva essere tenuta al buio. A Metz e a Reims sono state predisposte tutte le forze organizzate per la protezione della popolazione, comprese quelle dei pompieri e della Croce Rossa. Alle manovre partecipano tutte le forze aeree delle guarnigioni francesi orientali, alle quali si sono aggiunti altri reggimenti aviori. Alle manovre partecipa personalmente il generale Pétain, ispettore generale della difesa aerea francese.

Il sanguinoso bilancio dei torbidi brasiliani

Rio de Janeiro, 27 sera.

Un calcolo non ufficiale fa ascendere a quattromila fra morti e feriti le perdite subite dai federali al termine della settima settimana dall'inizio del movimento rivoluzionario.

Le perdite dei paulisiani raggiungerebbero i seimila uomini, fra morti e feriti. Le truppe federali tengono attualmente quarantacinque posizioni negli Stati di Minas Geraes, Rio de Janeiro e Parana; gli scarsi progressi sono dovuti anche alle avversità meteorologiche.

Finora sono avvenuti soltanto due scontri di importanza notevole, uno per il possesso della posizione strategica della galleria di Montesquedina; l'altro nel settore di Bury, quest'ultimo considerato come il più grande scontro che registri la storia moderna nel Sud-America se si considera il numero degli uomini impegnati.

Le perdita non sono note; ma si ritiene che non siano state gravi.

I federali dispongono complessivamente di trentottomila uomini; i paulisiani di ventimila.

L'Ambasciatore Vannutelli Rey lascia Varsavia

Varsavia, 27 sera.

Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in visita di congedo l'Ambasciatore d'Italia Vannutelli Rey, al quale ha consegnato le insegne del Gran cordone dell'Ordine della Polonia restituita.

I voli transatlantici

Lee e Bockhon non sono giunti a Oslo

Vive apprensioni sulla sorte dei due aviatori

Oslo, 27 sera.

Parecchie centinaia di persone sono rimaste fin dalle prime ore di stamane all'aeroporto in attesa dell'arrivo degli aviatori Lee e Bockhon; ma l'attesa è stata vana ed ha lasciato tutti non soltanto delusi ma anche preoccupati, poichè i calcoli più ottimistici non fanno ritenere che i trasvolatori avessero carburante sufficiente per continuare a volare fino a questa mattina.

Comunque, all'aerodromo si resta in vigile attesa e sono state date istruzioni anche ad altri campi di aviazione.

Il noto esploratore capitano Lyiser Larsen, intervistato, ha dichiarato che finora non vi è motivo di allarmarsi poichè è possibile che gli aviatori siano stati presi a bordo di qualche nave sprovvista di radio, come avvenne al capitano Hawker, il quale venne, come si ricorderà, raccolto in piena Atlantico il 31 luglio scorso e per alcuni giorni non si ebbero sue notizie.

Può essere pure che Lee e Bockhun siano stati costretti ad atterrare in qualche località deserta.

Le meraviglie di Calakmul

Una città sommersa dalla foresta vergine

Washington, 30 sera.

La foresta tropicale ha lavorato quasi tanto a fondo quanto il Vesuvio ad Ercolano e Pompei nel sommergere la splendida città dei Maya che fu Calakmul, nel Sud del Yucatan. Nella sua prima estesa relazione circa le ricerche nelle rovine scoperte un anno fa, il dott. Morley, dell'Istituto Carnegie, descrive vivacemente la distruzione operata dall'invadente vegetazione nella antica città.

In tutta l'area di questa non esiste ritto che un solo edificio; del resto si trovano soltanto grandi mucchi di pietra squadrata, attestanti l'importanza che ebbe un tempo la città. Sinora non sono state investigate che le rovine del centro della città, dove erano riuniti in breve spazio edifici pubblici e templi. Trattasi di una zona lunga circa due chilometri e larga ottocento metri. Ma in un largo spazio dell'ingiro cumuli minori di rovine e piramidi semidistrutte indicano quanto grande e cospicuo dovesse essere l'abitato.

Non meno di 108 monumenti sono stati già contati. Secondo le scritte trovate su 45 lapidi, sinora decifrate, trattasi senza dubbio di una città degli ultimi anni dell'Impero dei Maya. Probabilmente il suo fiorire risale agli anni 364-551 dopo Cristo. Tuttavia altri archeologi propugnano una data di circa 150 anni più recente.

Gli esploratori hanno trovato in una antica cava di pietra, dalla quale proviene gran parte del materiale da costruzione dell'estinta città, due grandi blocchi semilavorati, ciò che fa supporre che la città sia forse stata abbandonata precipitosamente.

Nel cortile di un edificio si trovò un blocco piatto di arenaria, di sette metri per cinque, sul quale sono scolpite con arte figure di prigionieri: vi sono sei uomini in catene, in grandezza naturale.

La città di Calakmul dista in linea d'aria 200 chilometri dal santuario dei Maya, noto da tempo, chiamato Chichen Itza, ma sembra molto superiore per importanza. Gli esploratori sperano ricavare dagli scavi notizie circa il periodo, sinora affatto ignoto, che corre dalla caduta del primo Impero dei Maya e la creazione del secondo. Il dott. Morley propende a credere che il primo Impero rovinasse per ragioni economiche, sopratutto per l'insufficienza dell'agricoltura, di sviluppo inadeguato, a nutrire la popolazione molto aumentata. Il secondo Impero dei Maya, come è noto, fu annientato dagli Spagnoli conquistatori del Messico.

Il film «Mussolini e la Nuova Italia» proiettato a Vienna

Vienna, 27 sera.

Il film sonoro «Mussolini e la Nuova Italia» è stato proiettato in un cinematografo centrale della capitale in rappresentazioni diurne e serale che hanno richiamato numerosissimo pubblico che ha seguito con vivissimo interesse il film applaudit ripetutamente. Durante uno degli spettacoli uno spettatore ha tentato provocare un incidente, ma è stato subito fermato. Non si sono verificati altri incidenti. Le proiezioni continueranno nei prossimi giorni.

La grande prova sportiva di domani

La settimana dei campionati ciclistici del mondo ufficialmente aperta da S. E. Arpinati

Il discorso del Presidente del C.O.N.I. fervidamente applaudito

Roma, 27 sera.

La settimana dei Campionati ciclistici del mondo ha avuto inizio ufficialmente stamane con il ricevimento dato da S. E. Arpinati, presidente del C.O.N.I., ai congressisti e delegati della Federazione ciclistica internazionale ed ai rappresentanti della stampa italiana ed estera.

Il ricevimento, che ha avuto luogo nella sala del Rettorato del Palazzo della Provincia, si è aperto con un saluto dato, a nome del Rettore della provincia, dal comm. Pompei agli intervenuti e con un discorso dell'on. Garelli, col quale il presidente della Unione Velocipedistica Italiana ha ringraziato i delegati di tutte le Federazioni ciclistiche del mondo intervenute al Congresso e ha manifestato tutto l'orgoglio e la soddisfazione di ospitare i valorosi rappresentanti del ciclismo internazionale.

Si è quindi alzato a parlare, accolto da una calorosa manifestazione di simpatia, S. E. Leandro Arpinati, il cui discorso è stato a lungo e fervidamente applaudito. Ha infine parlato brevemente il signor Breyer, che fu uno dei sei costitutori dell'Unione Ciclistica Internazionale il quale, dopo avere rilevato l'importanza del Congresso, ha tenuto ad esprimere la sua grande ammirazione per l'impulso dato dal Regime Fascista allo sport in genere e quello ciclistico in particolare in cui l'Italia ha riportato i più grandi successi internazionali, e per l'opera rigeneratrice data a tutte le attività della Nazione da Benito Mussolini.

Le parole del signor Breyer sono state salutate da un lungo applauso. I congressisti si sono quindi recati in Campidoglio. Ricevuti dal Vice-Governatore conte D'Ancora, essi hanno visitato le sale del Palazzo dei Conservatori, il busto Mussolini e si sono trattenuti brevemente nel giardino adiacente, dove è stato loro offerto un vermouth d'onore.

Il movimento demografico di Tripoli nel mese di Giugno

Tripoli, 27 sera.

Al 31 maggio la popolazione di Tripoli era di 73.146 anime, così suddivise:

Metropolitani e sudditi di altre colonie N. 22.524; sudditi libici musulmani N. 30.669; sudditi libici israeliti N. 14.960; cittadini e sudditi stranieri N. 4.093.

Durante il mese di giugno sono nati 82 metropolitani e sudditi di altre colonie, 67 sudditi libici musulmani, 43 sudditi libici israeliti, 7 cittadini e sudditi stranieri; in totale quindi si sono avute 149 nascite. Le morti sono state 98, di cui 17 tra i metropolitani e sudditi di altre colonie, 60 tra i sudditi libici israeliti, 18 tra i sudditi libici israeliti, 3 tra i cittadini e i sudditi stranieri. Le nascite quindi hanno superato le morti di 51 unità. Inoltre sono immigrati durante il mese di giugno 233 metropolitani e sudditi di altre colonie, 2 sudditi libici israeliti, 9 cittadini e sudditi stranieri; in totale 244 persone. Ma sono emigrate invece nello stesso periodo 76, tutti metropolitani e sudditi di altre colonie. Si ha perciò un avanzo di 168 unità delle immigrazioni sulle emigrazioni. In complesso la situazione della popolazione tripolina, la quale, come si vede chiaramente, è in continuo aumento, è la seguente: 73.365 attuali, di cui 22.695 cittadini italiani e sudditi di altre colonie, 30.767 sudditi libici musulmani, 14.987 sudditi libici israeliti, 5006 cittadini e sudditi stranieri. La popolazione di Tripoli nel mese di giugno è quindi aumentata di 219 unità.

L'INESORABILITA' DELLA GIUSTIZIA SOVIETICA

Nove condanne capitali a Mosca ai colpevoli di piccoli furti ferroviari

La dura campagna del Governo per reprimere tali reati

Mosca, 27 sera.

Anche oggi sono state pronunziate nove condanne a morte contro altrettanti autori di furti ferroviari. Sono così 25 condanne capitali che sono state emesse dai Tribunali dell'Unione per tale genere di reati, che fino a ieri erano colpiti con pene mitissime.

Tale rigore è dovuto alla campagna ordinata dal Governo per ridurre i furti ferroviari, che negli ultimi tempi hanno assunto un crescendo impressionante.

Dei condannati odierni uno aveva rubato un pacco di scialli di cotone da un treno merci, due impiegati ferroviari sono stati ritenuti colpevoli di furto continuato di merci affidate alla loro custodia in un magazzino, ed altri due per avere male impiegato il denaro loro affidato per alcune costruzioni.

Alfonso di Spagna a Vienna

Vienna, 27 sera.

L'ex Re Alfonso di Spagna è giunto oggi in questa città proveniente dalla Cecoslovacchia, per assistere al battesimo del figlio della principessa Ileana.

Questa cerimonia avrà carattere intimo e riservato in seguito alla recente dell'arresto a Barcellona dell'arciduca Carlo, cognato della principessa.

Fallito tentativo di ricatto di due coniugi novaresi

Novara, 27 sera.

E' pervenuta dal vicino comune di Vinzaglio la notizia di un clamoroso fatto. L'agricoltore Pasquale Nadecci di Nicola, di 32 anni, denunziava ai carabinieri di Granozzo che incontratosi con certa Chiarani Chiantore, vedova da questi invitato a recarsi alla sera in casa sua per aggiustare un contocino. Il Nadecci vi andò e vi trovò la moglie Renza Fantone fu Giovanni di 35 anni, di Vercelli, insieme comunale da Vinzaglio, la quale gli rispondeva che il marito era uscito per pochi minuti, ma che sarebbe ritornato subito, e lo invitava ad attendere facendolo sedere accanto a lei ed assumendo subito un atteggiamento confidenziale prendendolo una mano e dicendole «Lei è giovane e molto capace... mentre io sono vecchia...».

La signora, dopo essersi accertata che nella camera vicina il bambino dormiva, invitò il Nadecci nella stanza da letto abbracciandolo e abbandonandosi su di lui. In quel momento si spalancava la finestra attraverso cui entrava il marito con una rivoltella in pugno, lanciandosi contro lui mentre la moglie si interponeva fra i due piangendo!

Il Nadecci, dopo una vivace colluttazione riuscì a svincolarsi e fuggire, ma fu raggiunto dal Chiantore, che, armato di pugnale, lo conduceva di nuovo nel salotto percuotendolo e dicendogli: «Se non ti fermi ti faccio a pezzi» e, togliendo dal cassettino un foglio di carta bollata ed una cambiale lo costrinse a firmare una dichiarazione del fallo commesso e la cambiale che da centomila fu ridotta a diecimila lire, a titolo di riparazione.

In conseguenza di ciò i due coniugi furono tratti in arresto e denunziati all'autorità giudiziaria. Il fatto ha suscitato in paese ed a Novara enorme impressione.

La «gran rinuncia» d'un olimpionico

Kusocinski rifiuta un milione perchè vuole rimanere dilettante

New York, 27 sera.

Prima di salire sul transatlantico Pulasi, che lo riconduce in patria, il podista Kusocinski, reduce da Los Angeles, ha dichiarato che una organizzazione sportiva di quella città gli ha offerto un contratto di cinquantamila dollari per una serie di competizioni. Il campione olimpionico ha rifiutato l'offerta perchè intende rimanere dilettante almeno fino alle Olimpiadi del 1936.

OSSERVATORIO

Fra le quinte

In Inghilterra trecentomila minatori sono senza lavoro, da tre, undue, sette anni. Minatori per diritto ereditario rappresentano una casta che vive staccata dal resto del Paese, in villaggi grigi e tetri, creati per loro, attorno alle miniere.

Aumenta nel mondo la produzione mentre diminuisce il consumo del carbone ed il Governo di Londra che conosce la situazione senza speranza ha tentato uno sforzo per avviare questi lavoratori verso altri mestieri. Tutto fu vano: nè la lusinga della città, nè la speranza d'un miglior avvenire, nè la minaccia di abbandonarli al loro destino. Alle porte dei pozzi i minatori attendono, sperando di poter tornare a strappare la terra — tra la minaccia del grisou ed il pericolo delle inondazioni — a mille metri di profondità.

A Berlino vi sono ottomila attori disoccupati, proletari della scena senza diritto ad un assiduo mutuo lentamente di fame. Nell'attesa della prossima stagione teatrale questi ottomila uomini con la forza della disperazione implorano una scrittura. Un direttore di teatro che aveva un posto libero ha ricevuto settecento domande; taluni si sono offerti gratuitamente.

«Siamo affamati — ha dichiarato uno di questi infelici al Berliner Tageblatt — ma non moriamo di fame, moriamo, giorno per giorno, d'una morte non meno terribile, quella di non poter recitare».

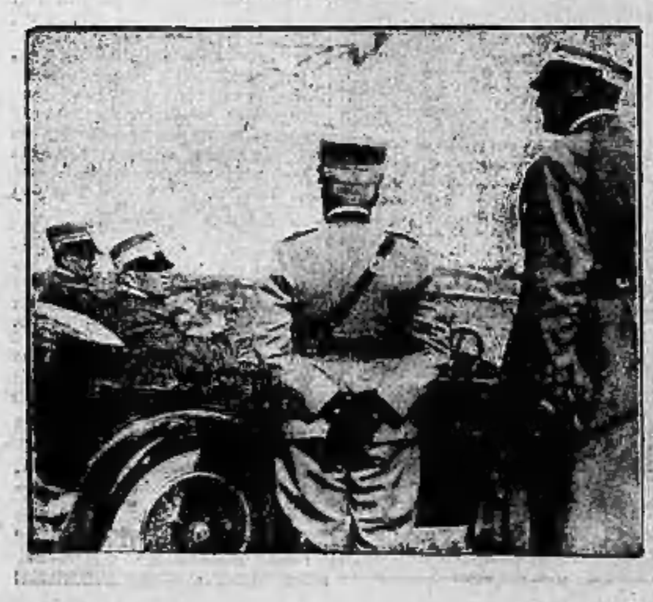
I minatori depressi che han un barlume di speranza attendono la morte presso la miniera;

migliaia di attori uccisi a lento fuoco dalla fame ma sopratutto dalla nostalgia del teatro;

tragedie isolate nella più forca tragedia di trenta milioni di senza lavoro.

ROMO.

Il Re ha seguito minutamente lo svolgimento delle grandi manovre terrestri svoltesi nei giorni scorsi nei pressi di Perugia. Egli ha voluto assistere alle principali fasi di queste annuali esercitazioni che hanno questa volta assunto una grande importanza. Il Sovrano chiede informazioni al Comandante del partito rosso (a sinistra). Cannoni da 105 in posizione (al centro)



Come è noto, alle grandi manovre hanno preso parte validissima importanti nuclei di aeroplani. La nostra fotografia di destra ci mostra un apparecchio nella scia della cortina di fumo di un aeroplano del partito avverso.

Cronaca della Città

Un grave problema risolto?

Le furiose grandinate possono essere evitate

Questi due flagelli — che da secoli affliggono l'umanità — son fenomeni intimamente connessi tra di loro, i quali hanno origine da quelle particolari nubi che si chiamano «cumuli» che tutti conoscono in grazia della loro caratteristica, rassomigliante ad un cavolfiore ed anche alla massa di vapori usciti dal tubo della locomotive o dei vulcani.

Nella giornate estive il sole riscalda il terreno e le acque, facendole evaporare, e questi vapori invisibili, che impregnano l'aria, salgono, perchè più caldi e leggeri, fino a che trovano strati di aria più fredda dentro ai quali si espandono formando i «cumuli». Durante la detta espansione si formano delle microscopiche sferette di acqua, le quali sono elettrizzate. Questa elettricità produce le scariche elettriche che noi vediamo illuminare l'interno delle nubi e dànno luogo anche ai fulmini che dalla nube cadono a terra.

Ma la elettrizzazione di queste minuscole bollicine produce altresì la formazione dei chicchi di grandine. Quando la nube si scarica, sia per scatto interno, sia per fulmini verso terra, la formazione della grandine riesce meno facile ed è notorio che dopo molte scariche di fulmini avviene, infatti, che la grandine cessa spesso di cadere. Questi ed altri fatti hanno condotto a cercare se non sia possibile scaricare artificialmente la nube e così ridurla inoffensiva, tanto per i fulmini quanto per la grandine.

Beniamino Franklin, un secolo fa, costruì il notissimo parafulmine formato da un'antenna verticale, terminante in una punta; antenna che collegava poi alla terra in un punto in cui fosse umida. I parafulmini Franklin funzionano attirando il fulmine su se stessi, per portarlo a disperdersi nel terreno; si comprende come sarebbe assai preferibile non già di attirare il fulmine per disperderlo, ma impedire addirittura che esso possa formarsi.

Già il Melsen aveva migliorato il primitivo tipo del parafulmine Franklin, adottando non già una sola punta, ma un gruppo di due o tre punte. L'effetto è noto: ciò perchè le punte hanno il potere di provocare degli effluvi graduali e tranquilli di elettricità, invece delle scintille violente.

Altri inventori migliorarono ancora il parafulmine applicando non soltanto due o tre punte, ma un vero mazzo di 50-100 e più punte, ottenendo così il vantaggio, importantissimo, di eliminare le scariche violente.

Questi parafulmini a punte multiple si sono dimostrati in pratica molto più efficaci di quelli antichi ma — riferisce l'ing. Ettore Thovez — gli utenti che li avevano adottati scoprirono che essi avevano un'altra virtù immensamente più importante di quella di impedire i fulmini. Si scoprì cioè che essi impedivano anche la formazione della grandine.

Gli agricoltori sanno quale flagello sia la grandine e quale immenso beneficio sarebbe potersene liberare. Ebbene, una serie di osservazioni fatte negli ultimi anni, permette di dare buonissimi affidamenti su tale questione. Sono numerosissimi i casi nei quali un buon impianto di scaricatori ha effettivamente dimostrato che nella zona da essi protetta cadeva pioggia o tutto al più nevischio innocuo, mentre tutto attorno ad essa cadeva grandine devastatrice.

Gli agricoltori intelligenti non dovrebbero tralasciare alcuna spesa e alcuna fatica per munirsi di una simile protezione. Spesa e fatica sono lievissime e sono affatto trascurabili in confronto agli enormi danni della grandine. Gli scaricatori a punte multiple sopra accennati si trovano già da tempo in commercio e possono essere collocati sopra una semplice antenna in legno di abete o di castagno, come gli ordinari pali telegrafici, alti da sei ad otto metri fuori terra.

Elemento però essenzialissimo della buona riuscita è il cordone metallico che deve collegare lo scaricatore a punte col terreno. Bisogna assicurarsi che esso vada a finire in un terreno sempre umido, altrimenti la protezione diventa illusoria. Vicino al mare, ai fiumi o torrenti basta immergere nell'acqua una lastra metallica. Similmente si può fare dove vi siano dei pozzi di acqua viva. In altri casi bisogna fare delle prese di terra artificiali, come se fare ogni buon elettricista, disponendo una piastra di terra entro fosse ripiena di carbonella inumidita, con acqua addizionata con un poco di soda, oppure immergendo nel terreno, invece delle piastre, dei tubi di ferro.

Questo sistema di protezione ha l'enorme vantaggio di non richiedere nessun lavoro, come richiedevano i noti cannoni. Una volta fatto, è sempre pronto e lavora da sè. Unica precauzione è quella di tener sempre umida la presa di terra. Il collocamento dei pali deve essere fatto con oculato studio della località, mettendoli preferibilmente sulle alture dalla parte da cui vengono abitualmente i venti freddi e quelle correnti che di regola portano la grandine. La distanza tra palo e palo potrà essere determinata dall'esperienza ed in genere potrà bastare dai 250 ai 400 metri.

I treni popolari di stasera e domattina

Ecco l'orario dei treni popolari che partiranno questa notte e domani mattina dalla nostra Città per le diverse gite organizzate dalla Ferrovia dello Stato:

Gita Torino-Venezia: andata: Torino P. N. part. 23,55, P. Susa 0,0, Verona arr. 5,4. Venezia arrivo 7,20. — Ritorno: Venezia part. 23,38 Verona 1, Torino P. Susa arr. 6,17, P. N. 6,30.

Gita Torino-Savona-Ventimiglia: andata: Torino P. N. part. 0,35 Savona arr. 4,30, Spotorno 4,59, Noli 5,4, Finale Ligure (Marina) 5,24, Pietra Ligure 5,37, Loano 5,44, Albenga 5,58, Alassio 6,13, Diano Marina 6,30, Imperia Oneglia 6,48, Imperia P. Maurizio 6,56, Taggia 7,20, S. Remo 7,31, Ospedaletti 7,42, Bordighera 7,58, Ventimiglia 8,5. — Ritorno: Ventimiglia part. 18,30 Bordighera 18,38, Ospedaletti 18,47, S. Remo 18,56, Taggia 19,5, Imperia P. Maurizio 19,35 Imperia Oneglia 19,40, Diano Marina 19,45, Alassio 20,3, Albenga 20,14, Loano 20,24, Pietra Ligure 20,28, Finale Ligure Marina 20,38 Noli 20,49, Spotorno 20,53, Savona 21,40, Torino Porta Nuova 1,10.

Gita Torino-Genova: andata: primo treno (giallo) Torino P. N. part. 5,25, Asti 6,14, Alessandria 6,50, Genova arr. 8,45. — Ritorno: Genova part. 20,20, Alessandria 22,12, Asti 22,45, Torino arr. 23,45. — Secondo treno: (azzurro): andata: Torino P. N. part. 6, Asti 6,49, Alessandria 7,25, Genova arr. 8,55. — Ritorno: Genova P. P. part. 22,24 Alessandria 0,13, Asti 0,46, Torino P. N. 1,40.

Gita Torino-Viareggio-Livorno: andata: Torino P. N. part. 23,20, La Spezia 4,23, Viareggio 5,23, Pisa 5,48, Livorno arr. 6,16. — Ritorno: Livorno part. 23,45, Pisa 0,20, Viareggio 0,54, La Spezia 2,26, Torino P. N. arr. 7,37.

Gita Torino-Trento-Bolzano: andata: Torino P. N. part. 0,20, P. Susa 0,34, Vercelli 1,45, Novara 2,9, Verona 5,32, Trento 7,40, Bolzano 8,50. — Ritorno: Bolzano part. 21,35 del 28, arrivo a Torino P. N. ore 6,30 di lunedì 29.

Gita Torino-Aosta-Pré St. Didier: andata: Torino P. N. part. 6, P. Susa 6,14, Ivrea 7,25, Ponte S. Martino 7,37, Verrès 8,24, S. Vincent 8,44, Châtillon 8,49, Aosta 9,30, Pré S. Didier 11. — Ritorno: Pré S. Didier part. 19,15, Aosta 20,40, Châtillon 21,14, S. Vincent 21,17, Verrès 21,31, Ponte S. Martino 21,46, Ivrea 22,5, Torino P. Susa arr. 23,22, P. Nuova 23,55.

Gita Torino-Bergamo: andata: Torino P. N. part. 6, P. Susa 6,15, Bergamo arr. 8,56. — Ritorno: Bergamo part. 21, Torino P. Susa arr. 0,37, P. N. 0,50.

Gita Torino-Ormea: andata: Torino P. N. part. 5, Carmagnola 5,30, Bra 5,53, Bastia 6,39, Ceva 7,20, Bagnasco 8,15, Garessio 8,45, Ormea arr. 9,20. — Ritorno: Ormea part. 19,50, Garessio 20,20, Bagnasco 20,51, Ceva 21,28, Bastia 21,51, Bra 22,41 Carmagnola 23,6, Torino P. N. arrivo 23,40.

Gita Torino-Varallo Sesia: andata: Torino P. N. part. 5,15, P. Susa 6,27, Romagnano 7,1, Grignasco 7,26 Borgo Sesia 7,39, Quarona 7,53, Varallo 8,10. — Ritorno: Varallo part. 21,40, Quarona 21,50, Borgo Sesia 22,2, Grignasco 22,14, Romagnano 22,39 Torino P. S. arr. 0,9, P. Nuova 0,20.

Gita Torino-Pinerolo-Torre Pellice: Torino P. N. part. 6,5 Pinerolo a. 7,1, Bricherasio 7,23, Bibiana 7,30, Luserna S. Giovanni 7,35, Torre Pellice arr. 7,40. — Ritorno: Torre Pellice part. 21,30, Luserna S. Giovanni 21,37, Bibiana 21,43, Bricherasio 21,50, Pinerolo 22,15, Torino P. N. arr. 23,10.

Lunedì 29 Agosto avrà luogo la preannunziata gita popolare Torino-Aosta-Pré S. Didier, riservata agli iscritti ai Sindacati parrucchieri, generi alimentari, alberghi, pubblici esercizi, o alla Comunità artigiana valsesiai, ed alle loro famiglie col seguente orario: Andata: Torino P. N. part. 6, P. Susa 6,14, Ivrea arr. 7,28, Ponte S. Martino 7,37, Verrès 8,24, S. Vincent 8,44, Châtillon 8,49, Aosta arr. 9,30, Pré S. Didier arr. 11. — Ritorno: Pré S. Didier part. 19,15, Aosta 20,40, Châtillon 21,14, S. Vincent 21,17, Verrès 21,31, Ponte S. Martino 21,46, Ivrea 22,5, Torino P. Susa arr. 23,22, Torino P. N. 23,35.

Ritiro di patente

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al signor Amelotti Dario di Francesco, in seguito ad investimento.

Una coppia singolare

Brusco risveglio di un commerciante

In seguito al fallimento dell'azienda presso la quale si trovava impiegata, trovandosi disoccupato, il quarantaduenne Carlo Carlevarijo fu Antonio, nato a Buenos Aires ma residente in Torino, si mise alla ricerca di un nuovo posto. Di queste sue ricerche veniva a conoscenza la signora Maria Chinaffi vedova Sepana residente in corso Peschiera, la quale frequentava la sua famiglia e specie quella di sua succera Estella Vilca in Cotroni, residente anch'essa in corso Peschiera. La signora Chinaffi, sia ai famigliari, sia al Carlevarijo, disse che avrebbe potuto sistemarlo in condizioni veramente vantaggiose in una azienda che essa aveva in Torino, sotto la ragione sociale M. Chinaffi e C., con sede in via San Francesco d'Assisi. Spiegò la Chinaffi che l'azienda, fiorentissima, aveva per oggetto la costruzione e lo smercio di lampadari e apparecchi di illuminazione in genere ed era gestita insieme ad un suo socio l'ingegnere Eligio Zimani residente nella sua stessa abitazione.

Dopo non brevi trattative, tra la signora ed il Carlevarijo si giunse ad un accordo.

Concretato l'accordo, l'otto luglio si addivenne alla stipulazione del contratto in forma del quale la signora Chinaffi cedeva la sua quota nell'azienda sociale M. Chinaffi e C. al Carlevarijo per lire cinquantacinque mila. L'ing. Zimani accettava il Carlevarijo quale socio e questo ultimo si obbligava a pagare la somma di cui sopra alla Chinaffi entro due anni, ed a versare alla società la somma di quindici mila lire.

Nell'atto si diceva anche che il Carlevarijo versava al momento della stipulazione dal contratto lire diecimila alla Chinaffi, che gliene dava ricevuta; il Carlevarijo che non intendeva versare tale somma in quel momento, protestò, ma la signora Chinaffi lo tranquillizzò dicendo che il patto era simulato per far vedere al suo ragioniere — che assisteva alla conclusione del contratto — che questo era stato per lei vantaggioso.

Non furono rammostrati, nè il Carlevarijo pensò di chiedere, i libri dell'azienda, dato che gli si era affermato — ed egli non aveva ragione di dubitarne — che l'azienda stessa era nelle migliori condizioni. Il Carlevarijo, entrato così quale socio di fatto nella ditta Chinaffi e C. si occupò soprattutto dal lato tecnico. Egli versò nell'azienda in varie volte lire 15.125; inoltre versò alla signora Chinaffi, in conto corrispettivo cessione della sua quota, lire quattromila settecento.

Ma ben presto doveva cadergli la benda che gli copriva gli occhi e doveva essergli riservata la più ingrata sorpresa. Prima di tutto lo colpì un fatto: il sedicente ing. Zimani, dopo un primo breve periodo di vita intensamente attiva, dopo un balenio di assennato bisogno di lavoro, cessò di essere presente in ditta; raramente metteva piede nel laboratorio e quelle poche volte vi si trattenevva per pochi istanti, non occupandosi più gran che dell'azienda.

Ma altre e più sgradite sorprese erano riservate al Carlevarijo. Egli cominciò a notare gli andirivieni misteriosi di un uomo anziano dall'aspetto compunto che chiedeva agli operai dell'ing. Zimani; e contemporaneamente notava le risposte circospette dei personale ed i sorrisi ironici che le accompagnavano. Volle veder chiaro anche in questa faccenda e così apprese che quell'individuo misterioso era un ufficiale giudiziario che era venuto e veniva per eseguire pignoramenti, sequestri, ricognizioni, ecc., che tutto il macchinario era da tempo staggito.

Il Carlevarijo esasperato si rivolse alla signora Chinaffi chiedendo che mettesse riparo a questa situazione angosciosa; non ottenendo soddisfazione, sporgeva denuncia.

Ritrova la madre dopo appassionate ricerche

Le lunghe e pazienti ricerche di una giovane donna di Torino, Amelia Carpi, di anni ventidue, abitante in Borgo Po, per ritrovare e abbracciare la propria madre hanno avuto — dopo molte peripezie — il successo che la buona causa meritava; domenica scorsa la giovane è riuscita a rintracciare colei che le aveva dato i natali e che, per cause indipendenti dalla sua volontà, l'aveva abbandonata pochi giorni dopo la sua nascita.

Il commovente incontro è avvenuto — come abbiamo detto — domenica scorsa; la ragazza, che si era sposata, qualche mese fa, con un giovane laborioso operaio di Torino, in questi ultimi giorni aveva potuto avere indicazioni precise sia sulle generalità della madre, sia sul luogo di sua residenza: in base a questi dati essa ed il marito si erano portati — sicuri che le loro indagini avrebbero avuto un esito conclusivo — nella non lontana Intra.

Le informazioni del parroco

Giunti in questa località, per non sollevare anzitempo la curiosità e i pettegolezzi della popolazione, i giovani coniugi pensarono di rivolgersi, per ottenere le desiderate informazioni, al parroco della cittadina; ma lo parrocchie di Intra sono parecchie. E solo l'ultimo parroco dal quale si recarono potè accontentarli.

La sposa che, avvicinandosi l'ora in cui si sarebbe potuta gettare nelle braccia della madre, si sentiva estremamente commossa, pregò il parroco di volerle usare la cortesia di far venire alla sua presenza colei che oramai poteva chiamare sua madre, affinchè l'incontro avvenisse in parrocchia, quasi in segreto, al sicuro di ogni occhio ed orecchio indiscreti. Ma il parroco non credette di accogliere questa preghiera per cui i coniugi, sulla scorta delle informazioni avute, si avviarono verso la casetta loro indicata.

Col cuore in subbuglio, si inoltrarono nel cortile, ove trovarono una formosa contadina sui 35 anni, intenta a lavare dei fazzoletti. Le si avvicinarono e le chiesero se in casa c'era la contadina Giovanna Calzaruti.

— Sono io, rispose l'interrogata; cosa desiderano?

La giovane sposa, in preda all'emozione, non seppe articolare parola: fu il marito che rispose:

— Dovrei farle alcune comunicazioni molto importanti, ma non qui nel cortile, dove orecchie importune potrebbero udirci, ma in casa...

— Vengano pure, fece la donna, trasciando di lavare e avviandosi verso l'abitazione.

L'uomo prese a braccetto la moglie, che era diventata pallida e minacciava di svenire; il suo cuore batteva all'impazzata. Ecco finalmente il momento che la tormentava, e seguì la donna. Giunti in casa, trasse dal portafogli una carta che mostrò alla contadina: in essa era detto che la figlia data alla luce ventidue anni fa alla Maternità di Torino era viva e la ricercava affannosamente.

Intuendo subito la verità la donna si gettò nelle braccia della giovane che coprì di baci, chiamandola col dolce nome di figlia; invece era la sua emozione che avanzava. Ma il suo malessere fu di lieve durata; riavutasi mercè le cure della figlia e del marito suo, essa abbracciò e baciò nuovamente la fanciulla, muovendole una infinità di domande e formando da parte sua spiegazioni sulla sua condotta nei suoi riguardi.

La donna narrò che era diventata madre a soli 15 anni per opera di un giovane che le aveva promesso di sposarla ma che qualche anno dopo moriva in guerra: a conoscenza di questo episodio giovanile del morto e per riparare al suo fallo il fratello non l'aveva sposata.

Si era nel 1910, quando l'attuale giovane sposa veniva alla luce alla Maternità di Torino; la madre quindicenne fu separata dalla sua creatura: i parenti le avevano detto che doveva essere evitato ogni scandalo. La bambina fu affidata a mani mercenarie che la sfruttarono in ogni modo.

Quando in seguito la madre cercò della figlia non riuscì ad avere i dati di fatto necessari a rintracciarla; e così quando la figlia cercò di rintracciare la madre si trovò sempre di fronte ad ostacoli per lei insormontabili.

Anche il marito della Giovanna Calzaruti aveva fatto delle indagini per rintracciare la figlia naturale della moglie; pare che non sia riuscito nell'intento per la scarsa corrispondenza trovata in coloro che avendo sfruttato la bambina temevano di andare incontro a delle noie. In ultimo, di fronte alle sue insistenze, pare che gli avessero detto che la ragazza era morta. Invece era viva e piena di vita, sana materialmente e moralmente, tutta intenta a curare la madre sua. Solamente dopo il matrimonio essa doveva riuscire a ottenere quelle indicazioni atte a metterla sulla buona strada.

Il pranzo famigliare

Dopo tutte queste spiegazioni la contadina preparò alla figlia ed al genero un buon pranzo, ma quando, suonato mezzogiorno, rincasarono il suo vecchio genitore ed il suo legittimo figlio dodicenne — il marito è morto da tre anni — la donna non ebbe il coraggio di rivelare al vecchio il suo fallo giovanile e di confessare al figlio la sua colpa: si limitò a presentare gli ospiti genericamente come lontani parenti, venuti da Torino. Questo fatto spiacque alla figlia, che avrebbe desiderato un riconoscimento pieno ed intero, franco a tutti, ma la madre, quando nuovamente rimasero sole, le spiegò i motivi che la inducevano, per il momento, ad agire in quel modo, rassicurandola sui sentimenti nei suoi riguardi. Difatti erano appena passate poche ore dalla partenza dei giovani coniugi che la Giovanna Calzaruti scriveva alla figlia una lettera commoventissima, facendo tenere una piccola somma di denaro e promettendole che a giorni le avrebbe restituito la visita a Torino.

La Carpi attende con impazienza l'arrivo della madre; siccome vuole che questo legame risulti in faccia al mondo, essa si è recata da un legale per consigliarsi sul da fare. Non le manca lucro, benchè sappia che sua madre dispone di un discreto patrimonio, ma solo il desiderio di poter dire di avere una madre, giacchè non le è possibile di avere un padre...

La giovane sposa, però, è decisa a non prendere iniziative fino a che non abbia rivisto la madre.

Romanzo a lieto fine di una bella fanciulla

Una giovane ed avvenente operaia trentina, Ancilla Fradon, nativa di Giovo, dal corpo flessuoso come un giunco e dalle movenze serpentine, con due occhi pieni di brio, i capelli castanicuri fagliati alla maschietta, era venuta qualche anno addietro a stabilirsi colla sorella a Venaria Reale, dove aveva trovato da impiegarsi presso uno stabilimento industriale. La sorella aveva trovato l'anima gemella tra i compagni di lavoro e si era subitamente accasata, mentre l'Ancilla, che pure aveva trovato un ardente adoratore, per motivi personali non aveva potuto seguire il suo esempio.

Qualche mese dopo, per riduzione di personale, l'Ancilla Fradon veniva licenziata dallo stabilimento presso cui era occupata; trovandosi senza mezzi di sussistenza, poichè i suoi parenti si trovavano in poco liete condizioni finanziare e non potevano aiutarla, veniva rimpatriata dalla Polizia, con foglio di via obbligatorio.

Ma l'amore fu più forte della legge: senza nonostante il divieto impostole, venne parecchie volte a Torino per rivedere sia i parenti, ma il fidanzato. I suoi frequenti viaggi finirono per attirare l'attenzione della Polizia, la quale, alcuni giorni or sono, l'arrestava per contravvenzione al foglio di via.

E' proprio il caso di dire che tutto il male non viene per nuocere, giacchè, ben sapendo a quali misure sarebbe andata incontro la donna del suo cuore, il fidanzato si decise a compiere quel passo che per ragioni contingenti aveva rimandato; cioè decise di sposare l'Ancilla.

Il matrimonio è avvenuto questa mattina alle ore 8 in carcere. Poche ore dopo, quale viaggio di nozze, la ragazza compiva, sul carrozzone cellulare, il tragitto da corso Vittorio Emanuele a via Corte d'Appello, per comparire dinanzi al Pretore.

La Fradon, assai tranquillizzata, si è presentata dinanzi al Magistrato cav. avv. Bruno, con aria sorridente, ed ha risposto con calma e serenità alle domande rivoltele dal Magistrato.

— Perchè siete venuta a Torino?
— Per sposarmi.
— Avete l'atto di matrimonio?
— Eccolo.
— Sta bene. Sedetevi.

Con mossa da gran dama la giovane donna si è messa a sedere, per nulla spaurita, sul duro banco degli imputati.

Il P. M. avv. Beltramo ha chiesto l'applicazione del minimo della pena; il difensore di ufficio, avv. Borrello, ha galantemente perorato la causa della sua occasionale cliente, rea di aver peccato per troppo amore, concludendo la sua breve arringa con la richiesta dell'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Pretore ha accolto la richiesta del P. M. infliggendo all'Ancilla un mese di arresto: le ha concesso però il doppio beneficio della condizionale e della non iscrizione nel casellario.

Rivolto all'imputata le ha detto:

— Potete andare liberamente! Non sconterete la pena inflittavi se per cinque anni non avrete più noie colla Giustizia.

La giovane donna si allontana in tutta fretta dall'aula e rintracciato il marito, che era nel corridoi trepidante per la sorte di colei che dal mattino era diventata davanti a Dio ed agli uomini sua sposa, gli si gettò nelle braccia. Circondati da parenti ed amici, che affollavano lo spazio riservato al pubblico, sono usciti dal Palazzo di Giustizia a braccetto per intraprendere il loro viaggio di nozze da Torino a... Venaria Reale.

Buon viaggio — grida festoso un conoscente.

— Non è certo il caso di aggiungere «felice ritorno» — mormora la sposa. — Mi risparmierà troppo doloroso sedere di nuovo su quel banco...

Ritiro di patente

Con recente provvedimento è stato disposto il ritiro della patente per condurre automobili al signor Amelotti Dario di Francesco, in seguito ad investimento.

GIORNO PER GIORNO

Mobilitazione

Spettacolo emozionante quello a cui si assiste negli S. U. In piena catastrofe economica, si è proceduto alla mobilitazione degli spiriti. Aprite i giornali e le riviste americane — specchio della vita nazionale — non si leggono che notizie ottimiste.

I titoli salgono, i prezzi delle materie prime aumentano, gli stock diminuiscono, le ordinazioni incominciano a tornare, il commercio si vivifica. L'Europa compra dollari e specula al rialzo a New York, l'abbaglio è svoltato, la prosperità è alle porte.

Quando dalle parole l'osservatore passa ad esaminare i fatti, cioè le cifre, si osserva che questo ottimismo ha, per ora, deboli basi. Ma si procede negli S. U. in questa guerra economica con gli stessi metodi usati in quella tra i popoli. Il più piccolo successo viene ingrandito, magnificato; il più piccolo rovescio dell'avversario è rappresentato come una catastrofe. Così si alimenta la fiducia...

Ma questa mobilitazione degli animi non è opera vana. Il rinascere della speranza, nella guerra economica come in quella degli eserciti, è un fattore decisivo.

Un gelido economista che si basi solo sulle cifre deve constatare che questa ripresa americana è, per ora, un gigantesco bluff, sul tipo delle vendite a rate negli anni della fittizia prosperità. Infatti si tenta negli S. U. di rianimare la vita economica nazionale organizzando un gigantesco, colossale sistema di credito che rimetta in moto la macchina. (Con parole più semplici, la prosperità organizzata sui debiti).

Questo grandioso bluff, se gli avvenimenti cisteranno, può avere successo ed Hoover passerà allora alla storia come il salvatore del risorto capitalismo. Ma se fallisse? Non è da uomini scrivere parole disfattiste od essere profeti di sventura mentre una battaglia è impegnata e dal cui esito non dipende solo il destino degli S. U., ma, almeno dal punto di vista economico, anche quello dell'Europa.

La mobilitazione è in corso, la prima battaglia è incominciata; altre ne seguiranno. Perchè non si dovrebbe vincere?

Polemica

Nella rubrica «Congiuntura» dell'Information, il grande organo finanziario francese, leggiamo, tra le cause d'incertezza che esistono attualmente alla Borsa di Londra:

«La City non ha mancato di prestare attenzione alla campagna italiana per una riduzione più o meno volontaria dei tassi d'interesse che gravano la produzione».

La stampa italiana non ha fatto la campagna cui accenna l'Information. Qualche giornale ha rilevato in forma obbiettiva come il peso dei debiti privati, sproporzionati ai prezzi attuali, rimane uno dei problemi da risolvere dal capitalismo mondiale. (Un ritornello che l'Information ripete ogni giorno).

L'Italia non fa una campagna perchè siano diminuiti gli interessi dei suoi debiti privati verso l'estero, debiti del resto — grazie alla previdenza del Governo — così limitati che hanno una importanza ben modesta nella nostra bilancia dei pagamenti. Per quanto ci riguarda, noi intendiamo semplicemente mantenere scrupolosamente i nostri impegni come abbiamo sempre fatto.

Il problema della riduzione degli interessi o dei capitali dei debiti privati — rimane dunque ben fermo — non ci riguarda direttamente, soltanto ci interessa da un punto di vista generale. L'Information, del resto, non dovrebbe ignorare che l'ammontare dei nostri crediti all'estero non è di troppo inferiore a quello dei nostri debiti; benchè, ripetiamo, gli uni e gli altri hanno una importanza limitata per la nostra vita finanziaria.

Disoccupazione

Al 15 agosto il numero dei disoccupati tedeschi ascendeva a cinque milioni e 883 mila, erano sei milioni e 128 mila al 1° febbraio del 1932 e quattro milioni 104 mila il 15 agosto del 1931.

IL LETTORE.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 27 Agosto 1932-X

TORINO	31	18	56	23	29
BARI	70	20	26	66	79
FIRENZE	6	40	8	3	76
MILANO	35	19	80	5	1
NAPOLI	27	68	20	61	85
PALERMO	39	11	16	87	85
ROMA	17	19	77	60	5
VENEZIA	75	85	68	71	76

La miracolosa guarigione di una ottuagenaria

Una vecchia più che ottantenne, ormai data per spacciata dai medici, causa la tarda età e lo stato di profondo esaurimento in cui era, è miracolosamente guarita. La vecchietta ha raccontato ad alcune vicine il modo della miracolosa guarigione: «Poichè i medici mi davano per spacciata volli curarmi da me, nutrendomi esclusivamente con uva, che mi parve il più sano e gustoso alimento, e che trovavo splendida ed a buon mercato presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Quel semplice regime alimentare fu la mia salvezza: infatti, eccomi qua, guarita e contentona».

Al teatro dei Dop. «Fiat»

Parteggiando la sua preziosa attività artistica, la Compagnia dialettale dei Dop. «Fiat» diretta dal camerata Rinetti, stasera alle ore 21 nel Teatro estivo di corso Moncalieri, 18 rappresenterà: «La rebana dal Re Galantom», il sempre fresco ed attraente lavoro di Federico Garelli.

Seguendo la Cronaca

LA PROVVIDENZA DEI RENI

Una delle più indispensabili precauzioni, tanto per le persone sane come per quelle malate, è di favorire il lavoro renale specialmente durante la notte, e per far ciò, il miglior regime (perchè il più pratico, il più efficace, il più economico e gradevole al palato) consiste nel bere regolarmente tutte le sere prima di coricarsi uno o due bicchieri di

SALITINA M. A.

indicatissima, anche da illustri Clinici, per le sue proprietà terapeutiche, in tutte le affezioni dei reni, perchè ha per effetto di provocare la congestione degli organi e di facilitare le complicate funzioni delle vie urinarie.

Con la vera *Salitina M. A.* si ottiene la più deliziosa acqua da tavola, la più igienica bibita dissetante.

L'uso regolare della *Salitina M. A.* favorisce il ricambio nutritivo, la digestione ed evita la dilatazione di stomaco, quasi sempre provocata dalle acque gasate artificialmente e dalle comuni polveri del commercio.

RIENTRANDO IN CITTA'

fate una visita al *Grandi Magazzini Bianchi* (via Viotti quasi ang. piazza Castello). Troverete numerose novità nel giocattoli (sia di lusso che economici), negli articoli casalinghi, negli articoli per regalo, nei tappeti, ecc.

SUPERLIDO MEIRANO

Bagni sul Po (Moncalieri) 12.000 mq. spiaggia sabbiosa naturale. 500 cabine. Docce. Ristorante. Telefono 68-64.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 21,15: Spettacolo.
MICHELOTTI: 21: Riv. Biscia-Navarrini.
PASQUA-VALENT.: ore 21: Super Dancing.
CHALET: Ore 21: Spettacolo alla Varia.

Spettacoli di domani

FANTOCCI (al Michelotti). — Ore 16 e 21,15: Spettacolo.
MICHELOTTI: 16 e 21: Biscia-Navarrini.

I divertimenti

GAS E LUCE ELETTRICA HANNO FATTO LA PACE NEI NOMI DELLA BLUETTE E DI NAVARRINI

Sembrava che tutto dovesse andare a fuoco e fiamme e invece il buonsenso ha prevalso anche senza l'intervento della Società delle Nazioni. Stasera il *Gaiety di Hollywood*, al *Teatro Michelotti*, avrà il consueto pubblico entusiasta. In preparazione la rivista giallo-verde: *Gabbia dei matti*.

IL GOLF E LE DANZE al PARCO MICHELOTTI

Sempre attrattiva di primissimo ordine che interessano sempre più gli ammiratori torinesi. La *Sala delle Rose* è il miglior posto di convegno danzante.

Spettacoli cinematografici

CHERMET: «L'Invisibile», Alassi. L. 6 e 4.
VITTORIA: «Ladro di Bagdad». L. 5 e 3.
SPLENDOR: «Marocco» (parlato), Dietrich.
IDEAL: Conte di Montecristo. Ed. completa.
ALFIERI: 2 progr.: Naufraghi d'amore. Gary Cooper. Ultima avventura. A. Falconi.
STATUTO: Fiamme di gelosia. J. Bennett.
DORIA: Fantasma di Parigi. John Gilbert.
PRINCIPE: Stella della fortuna e Varietà.

CINEMA TEATRO ESTIVO STADIUM

Film: «Socia i tetti di Parigi».
Varietà: Un Ciel sereno. Cocteau. (2ap)

JOAN BENNETT al CINEMA STATUTO

entusiasma nel film *Fiamme di gelosia*.

«Grande première» al CINEPALAZZO

NOVITA': «Peccatrice»

E.I.A.R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. del Comando agrari e del Dopolavoro. — 19: Musica varia. — 19,25: Com. dell'Ente. — 19,30: Dischi. — 20,50: S. Pellegrini: Avvenimenti e problemi (conversazione). — 20,45: Varietà. Nell'intervallo: Conversazione. — 22: Musica da ballo ritrasmessa. — 23,55: Ultimo comunicato.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile.

Le attualità fotografiche cittadine

La Colonia di Sassi dell'Ente Opere Assistenziali in gita a Superga (a sinistra).
Un gruppo di partecipanti alla corsa di regolarità e resistenza automobilistica Liegi-Roma-Liegi al quinto controllo di Torino (a destra).

Ieri sera improvvisamente mancava ai suoi cari

Magliano Giuseppe

Casal 74

Costernati ne danno il triste annunzio: i figli Cesare e Lisa; la sorella Luigia Ved. Musso; nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 28 corr., alle ore 8.30, partendo da Via Pragelato 6.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che parteciperanno alla mesta cerimonia.

Torino, 27 Agosto 1932-X. 141262

Dopo lunga malattia munito dei conforti religiosi, mancava ai suoi cari

Torta Ferdinando

Costernati ne danno l'annuncio le sorelle con le rispettive famiglie, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Domenica 28 corr. alle ore 10, partendo da Via Monferrato 9.

Torino, 27 Agosto 1932. 14

Ieri è mancata, a 75 anni,

Elisa Pocai nata Piccinini

Ne danno partecipazione: il figlio Roberto colla famiglia; la sorella Eugenia.

Non si ricevono visite, non si accettano fiori. Il trasporto della Salma seguirà in forma privata.

Torino, 26 Agosto 1932. 21371.

Il marito autorevole

Quel giorno — non so perchè — ero in vena di parlare con franchezza. E dissi al mio vecchio amico Germano Lecondreau:

— Tua moglie mi piace. E' bella, è graziosa, e sono convinto che nutre un sincero affetto per te. Ma io voglio anche molto bene a te (e non da ieri perchè abbiamo consumato il fondo dei calzoni sui banchi della stessa scuola) e ho il più vivo desiderio di vederti felice.

A questo punto del mio discorso, Germano aggrottò le sopracciglia e mi fissò con uno sguardo pieno di muta interrogazione.

Continuai:

— Mi pare che Nicoletta stia prendendo sopra di te una padronanza eccessiva. Te ne prego, caro Germano, non avertela a male e ascoltami. Ripeto che tua moglie è affascinante, ma ha dei piccoli capricci, dei piccoli desiderii che non sono sempre giustificati, e tu sei... sei così buono, così accomodante, così desideroso di piacerle — perchè, giustamente, l'adori — che fai ciò che vuole, senza la minima obbiezione. Tu finirai per farle credere che l'universo intero le è sottomesso.

Lecondreau mi ascoltava attentamente, ma senza aprir bocca.

Dissi ancora:

— Non mi perdonerei mai se queste mie parole fossero causa di dissensi fra te e tua moglie. Ma se il presente non mi ispira serie inquietudini, l'avvenire mi sembra richiedere maggior attenzione da parte tua e anche qualche precauzione.

« Non mi dispiace affatto che un uomo acconsenta, di quando in quando, a soddisfare i capricci di sua moglie. Tutto ciò fa spuntare nelle labbra della donna un dolce sorriso che è per noi la migliore delle ricompense. Tuttavia penso che l'uomo deve conservare la sua autorità. Deve poter esercitare il diritto di veto, deve poter dire: « No! ».

« Non credere che questo « No! » provochi nella sposa un sentimento ostile o risvegli uno spirito di rivolta. Tutt'altro! La donna ha innato in sè il senso della giustizia, del ragionevole. Si inchinerà davanti ad ogni equa decisione e se si impennerà al primo momento, finirà per accorgersi, da se stessa, che suo marito aveva ragione. E non lo amerà di meno. Avrà per lui più ammirazione. Nicoletta è quasi una bambina. Ti sarà grata se tu farai sentire il tuo polso di marito; sarai il suo consigliere, la sua guida. Ha un'anima plasmabile, tua moglie, e il vostro buon accordo diverrà ancora migliore ».

Avevo finito. Mi chiedevo se non ero andato oltre i limiti. La mia amicizia con Lecondreau mi autorizzava o no ad entrare nei rapporti fra lui e sua moglie? Ne dubitai leggendo in volto al mio amico una certa impazienza.

Egli rimase in silenzio per un po' e quindi, assestatosi meglio nella poltrona, cominciò a parlare:

— Caro mio, tu non mi conosci affatto. Giudicandomi così commetti un grave errore. Tu mi credi ingenuo e debole. Non sono nè l'uno nè l'altro e ti spiego il mio caso.

« In primo luogo tu sbagli di grosso nel giudicare Nicoletta. Tu dici ch'è una bambina, tu credi che non si renda conto dell'eccesso e, dirò così, dell'assurdità dei suoi capricci. Non sono del tuo avviso.

« Sono convinto che Nicoletta sa perfettamente dove vuole arrivare: a farmi fare tutto quello che le pare. E' una piccola tiranna. Sa perfettamente quanto vi è di assurdo, di barocco in certi suoi desideri. Nicoletta collauda la mia resistenza, gioca sul mio amore, puntando tutto il suo ...e esagera, senza dubbio... ».

— Come? — esclamai — tu non l'ami profondamente?

— L'amo moltissimo, ma non fino alla cecità! Il mio modo di comportarmi ti sorprende? Te lo spiegherai. Vedendo molto chiaro nel gioco di mia moglie — che consiste nel ridurmi alla sua volontà — non perseguo che uno scopo: saper dove vuole arrivare.

« Devi conoscermi meglio, amico mio! Sono un osservatore impassibile, freddo, tenace. Le mene, puerili d'altronde, di Nicoletta mi divertono. Io dico a me stesso: « Vediamo! Che cosa immaginerà, adesso? ». E accondiscendo per sapere che cosa immaginerà ancora.

« Ma non credere che non ci veda chiaro, e non credere, soprattutto, che non mi sia fissato un limite alle mie concessioni. Questo confine è tracciato. Una volta che lo avrò raggiunto mi volterò e dirò a Nicoletta: « Questa volta, basta! Riprendo il volante. O mi obbedirai senza profferir verbo o ritornerai da tua madre! ». Ecco come sono!

— Ma questo limite di cui mi parli non è già stato sorpassato? I medici, per lo stato del tuo cuore, ti hanno proibito la montagna. Tu desideravi, quindi, di andare al mare. Nicoletta voleva salire a 1500 metri e tu l'hai seguita.

— Storie!

— E tutta quella gente che non volevi vedere: la donna stupida e civetta, l'uomo intraprendente che fa la corte a Nicoletta?... Tu acconsentisti a stare con loro... vi si vede sempre insieme.

— Cose senza importanza! Gli esempi che poni davanti ai miei occhi mi permettono appunto di giudicare fino a che punto vuol portarmi mia moglie. Io cedo per vedere fino a quale gradino vuol farmi discendere.

— Sei grasso e il calore ti dà non poco fastidio, — continuai. — Tu preferisci i colli flosci a quelli inamidati. Ma siccome il collo floscio non piace a Nicoletta, ti vedo seguire il suo desiderio e soffrire, con il caldo, il supplizio del colletto inamidato.

Lecondreau si mise a ridere:

— La faccenda del colletto è stata epica. Ho creduto dapprima che avrei mandato a spasso Nicoletta. Ma ho ceduto ancora una volta per vedere se non avrebbe immaginato qualcosa di meglio.

— E Nicoletta ha fatto peggio?

— Sicuro. Ora non vuole andare a letto prima dell'una o delle due di notte pur sapendo benissimo che ho l'abitudine di coricarmi alle nove e mezza. E io rimango sveglio fino alle ore piccole dicendo a me stesso: « Porta pazienza! Quando il vaso sarà colmo Nicoletta mi vedrà spietato e non le rimarrà che mordersi le mani a sangue! ».

« No, caro mio, io non sono nè un debole, nè uno stupido. Aspetto. Mi stringo in me stesso, mi comprimo, mi tendo: quando scatterò sarà una cosa terribile.

Per lunghi mesi non vidi più Germano Lecondreau. La vita ci separò. I miei affari andavano male e fui costretto a fare un viaggio all'estero. Quando ritornai, seppi che Lecondreau era anche lui duramente colpito dalla crisi. Aveva dovuto lasciare il suo bel quartierino dell'Avenue Kléber e abitava in una modestissima casa nel mio rione.

Lo vidi un mattino nella mia strada: era carico di una grossa sporta e della bottiglia piena di latte. Ritornava dalla spesa. Aveva una vecchia giacca stinta, uno scalcagnato cappelluccio di paglia, ma portava il collo inamidato, come una volta.

— Io conosco quel signore — dissi alla giornalaia.

— Ah quel buon uomo — mi rispose. Ha una moglie che passa il tempo a farsi l'ondulazione e a darsi il lucido alle unghie. Fa tutto ciò che vuole del marito. Bisogna che quel povero diavolo sia ben innamorato!

— Oh ma quando sarà al colmo, si riprenderà e metterà ben a posto la moglie.

— Non è possibile! Non lo farà mai! Lo dice sempre, ma poi... E lei, la gattina, lo sa bene che quell'omaccione è in suo potere! E' innamorato! Che ci volete fare? E' innamorato!

PIERRE VALDAGNE.

(*Traduzione di A. N.*).

Nella città di Al Capone

La triste situazione di un lattaio americano

Chicago, 27 sera.

Non solo Al Capone ed altre fosche celebrità della malavita hanno trovato necessario trasformare la propria abitazione in un fortilizio. In questa singolarissima città fanno il che anche integri cittadini non si sentano al sicuro se non protetti da robuste lastre d'acciaio.

Steve Summer è cavaliere dell'assai fiorita Società dei venditori ambulanti di latte. Egli ha oggi 53 anni, ma può ancora competere con un uomo di 40 per la tenacia e l'energia. La sua abitazione e il suo ufficio si trovano sull'Ashland Boulevard.

L'ingresso è custodito da una guardia di quattro uomini, le cui tasche rigonfie lasciano lividamente la presenza di rivoltelle. Dinanzi alla porta sta l'automobile del Summer, ch'egli ha comperata da Samuel Insull, grande industriale ora fallito. Le finestre hanno vetri a prova di fucile e tutta la carrozzeria è fatta di forti lastre d'acciaio.

Varcando la soglia dell'abitazione si entra in un atrio in cui vecchie lamine di mogano, applicate alle pareti, sono foderate di lamine d'acciaio spesse un quarto di pollice. Così pure le porte, provviste di uno spioncino munito di cristallo a prova di fucile.

Lo studio del Summer è una scatola d'acciaio dipinta in giallo, dalle finestre munite di reti d'acciaio, che ti fabbricante garantisce capaci di resistere persino al fuoco di una mitragliatrice.

« Mi si giudicherà ora un vile — disse il Summer al corrispondente della « United Press » che gli faceva visita — ma ho vissuto ottantatre anni e, a dispetto di quei maledetti banditi e ricattatori, vorrei viverne alcuni altri ancora.

« Quindici giorni or sono ricevetti la visita di cinque delinquenti, muniti di una mitragliatrice leggera e di rivoltelle. Essi mi chiesero la metà del patrimonio della nostra Società. Durai fatica a liberarmene facendo loro promesse. Poi mi misi subito in contatto con un fabbricante di corazze, che dal resto è quello stesso che arredò il quartier generale di Al Capone, e feci trasformare in una fortezza la mia abitazione. Triste cosa, che un'innocua e onesta società come la nostra debba provvedere in questo modo alla propria sicurezza.

« I criminali non si sono ancora rifatti vivi. Ma vengano pure: li accoglieremo con calore ».

QUANDO TRIONFAVA IL PARLAMENTARISMO...

Un re senza corona

La singolare figura di un ex-deputato dell'Italia meridionale - La sua professione di fede « Lo Stato sono io! » - La avventurosa vita e la tragica morte

Conviene che di lui si parli perchè mi sembra un personaggio a torto dimenticato.

Eppure ai suoi tempi furoreggiò su tutta la linea. Egli era tale uomo e rivestiva tale autorità che poteva ripetere di sè il famoso detto del Re di Francia: lo Stato sono io.

Difatti lo Stato, il regime, la somma della cosa pubblica, la vita nazionale; manco a dirlo, il Parlamento e il Governo, non avevano che una sola origine, una sola base, un sol centro motore, una sola fonte giuridica e politica: lui, il nuovo despota, Re Michele.

Chi fu dunque costui?

La scoperta del De Sanctis

Francesco De Sanctis, in un suo viaggio elettorale in provincia di Avellino, sulla fine del 1875, scoprì la caratteristica figura di cotesto autentico sovrano: il padrone assoluto del contado, della città, della provincia: il mestatore che creava il deputato o era deputato egli stesso; e lo descrisse con queste righe sommarie: « Quel basso tarchiato, con quel pancione in avanti e con quegli occhi sempre su quel pancione, come se fuori di quello non ci fosse altro al mondo. Mi par quel pancione in avanti come un tamburo, che suona a raccolta a dire: marche ».

Ecco il Re Michele.

Con lui nacque e fu onnipotente il feticcio dominante della vecchia Italia, il parlamentarismo; alla cui invadenza nulla resistette; nessuno si oppose; tutto si piegò; non esclusi gli uomini del Risorgimento.

Il De Sanctis, quando si trovò di fronte al mestatore irpino, abilissimo direttore di scene elettorali, maestro di trame e di intrighi, rivertito soggiogatore di tutti, ne riportò una impressione di dolorosa sorpresa.

Il mestatore irpino si era affacciato alla vita pubblica fondando una banca nel paese nativo. Progrediti gli affari erano progrediti i tentacoli della sua influenza. Spiegando un'attività indefessa; regalando con circospetta avveduteza gli interessi dei numerosi clienti; ogni cosa sfruttando che potesse incalzare la sua persona; superando ogni sorta di scrupoli, l'audace sovrastò fino a divenire un padreterno spadroneggiante.

Di qui alla fortuna politica il passo fu breve.

Egli creava il sindaco e il consigliere provinciale e, il giorno che si seccò di creare il deputato, volle che l'onore della medaglietta fosse anche suo, anzichè di altri. I clienti, gli amici, i favoriti, i tramagnini elettorali, lo salutarono allora come il novello messia.

Lo sfrontato speculatore, il pettoruto ignorante si rivelò subito alla Camera un essere originale. Vi portò le formidabili qualità che lo avevano reso celebre e potentissimo in provincia. Una irrequietezza senza precedenti, una singolare impudenza, oltrechè una speciale attitudine alla manovra di corridoio, lo posero, senza indugio, tra i più ingegni faccendieri del mondo parlamentare. Ruggero Bonghi, dopo averlo conosciuto e studiato in una lunga conversazione all'Associazione della Stampa, disse: « Prima che passino cinque anni costui sarà Guardasigilli ».

Re Michele, in capo ai cinque anni, se non fu Guardasigilli, divenne più temibile di un Ministro. Guidando un forte gruppo di deputati aveva in pugno le sorti del Ministero. Il Capo del Governo, ad ogni più sospinto, gli usava la deferenza d'interpellarlo sui più gravi provvedimenti.

Ed è quando poi le acque di Montecitorio si facevano tempestose e minacciavano di ingoiare il Ministero, ecco che un cenno di Re Michele fugava il maltempo e salvava la barca pericolante del Gabinetto.

Il partito politico di Re Michele?

Ardua questione rispondere a tale interrogativo.

In vero egli dapprima si chiamò liberale; si disse poi repubblicano e massone; infine, preso (non ridete!) dall'amore del prossimo, si proclamò uomo del popolo. Si assicura che egli ebbe pure il suo momento socialista. Ma un giorno, al giornalista che lo intervistava sul suo colore di parte, egli, scattando oltremodo stizzito, « lo sono io », rispose. « Io credo solo a me stesso », indi soggiunse abbassando gli occhi sulla punta della rotonda pancetta come immergendosi in chi sa quale profondo pensiero.

La modestia del birbante

Il 22 Agosto 1882, Umberto I, recatosi a Livorno, restò davvero impressionato osservando la città sottomessa a un uomo solo, il deputato del luogo, finito più tardi in carcere come concussore e ladro. Il Re, che lo aveva a fianco in carrozza, udendo il popolo acclamario coi segni di un particolare omaggio, gli disse sorridendo: « Ma lei dunque è Re qui? ». Con composta modestia il birbante medagliettato rispose: « Sì, Maestà, ma soltanto qui ».

La Basilicata, prima di passare sotto l'alta potestà di Cagoia, non fu spadroneggiata, per venti anni, da un prete irrequieto, ignorante e delinquente, come dimostrò un memorabile processo?

Non si trovò in Lunigiana, durante la sommossa del 1894, ciecamente prona a uno dei deputati locali, un medico condotto dall'aspetto insignificante?

Nel luglio 1892, accorsero tutti, nel catanese, all'eccezionale spettacolo dell'eruzione dell'Etna. Ma l'attenzione degli spettatori forestieri, più che dal mare di fuoco di monte Rinazzi, fu attratta dal vedere tutta una provincia acclamante un giovane ancora sconosciuto, il De Felice-Giuffrida.

Anche la morte ebbe dagli onori per Re Michele.

Ettore D'Orazio lo immortalò in una collana di dialetto sonetti. Ercole D'Orazio? Un nome sconosciuto? Pur non di meno costui scrisse contro l'infausto parlamentarismo la più bella filippica della nostra letteratura politica. Purtroppo i suoi scritti sono introvabili e non si leggono più.

Nella sua Fisiologia del Parlamentarismo in Italia, pubblicata nel 1911, Ettore D'Orazio, scrittore elegantissimo e colto letterato, fu un precursore sventurato l'avvento di un « Dittatore » e di un « governo di uomini di alto intelletto e di forza volontà, liberi da pastoie parlamentari e da controlli burocratici, muniti da preconcetti dottrinali e da paure demagogiche, che avrebbero fatto percorrere al Paese un ben più lungo cammino ». Amenità a quest'opera sono i sonetti a Re Michele.

Frattanto, il D'Orazio era per la completa soppressione dell'istituto parlamentare. All'uopo egli iniziò la sua crociata scrivendo, nel 1903, i deliziosissimi sonetti, dedicati e letti a Francesco De Sanctis, già quasi cieco e presso a morire. Fu la lettura della finissima satira a far spuntare sulle labbra del morente maestro l'ultimo sorriso.

Leggiamo il terzo sonetto e ai noti la viva pittura che del despota ci offre Ettore D'Orazio.

Nano come un giullare da strapazzo,
Panciuto e buffo come Quasimodo,
Tronfio come un eunuco di palazzo,
Guardingo come un cacciator di frodo,
Ben va per Aquilonia, fra un codazzo
Di bravi, duro come un nuovo sodo;
Gli schernami gli dan baria e sollazzo
Con le loro arie di persone e modo:
Re Michele soggiuga e fa la rota,
Si fortbisce gli occhiali e fa il distratto,
Come assorbito in una grande idea.
E pensa: Io sono il Moltke di Piedimonte,
Io sono il Bismarck di Cavalrifatto,
Io sono il Saladin di Sant'Andrea.

Il despota non vede incompatibilità tra la sua ignoranza e il sogno di essere deputato.

Chi ha detto analfabeta? Analfabeta!
Analfabeta era anche Carlo Magno,
Pur ch'io raggiunga la agognata mèta,
D'essere analfabeta non mi lagno.

Egli poi sospira:

Deputato! ecco il sogno antico e caro,
Il mio bel sogno arcirealizzato!
Mi diano pur del ladro e del somaro,
Ma lascin ch'io rimanga deputato!

E condensa la sua filosofia politica in queste due quartine:

In Parlamento, come deputato,
Mi trovo nel suo seno a casa mia,
Ormai non c'è il dentro un farabutto,
Un baro, un ladro, un becero o una spia,
Con cui fra qui non mi l'intenda in tutto.
Le chiacchiere non vanno a volon viu;
Io faccio a studio di lor costrutto
Della molta proficua compagnia.

Ecco qui la sua teoria sui partiti:

I partiti! I partiti (ah, che invenzione!)
Son come il gioco delle acrobatette.
Chi si confonde è passo, ed è un mia-
[chione
Chi si si ostina con un preconcetto.
Fiutare il vento, attender l'occasione
Con sempre freddo ed occhio circospetto,
Ecco il segreto. Io son dell'opinione
Di Machiavello, per questo rispetto.
Credo a chi va sottr'acqua a a chi fa il
[morto,
Non credo ai rossi e non credo agli
[azzurri,
Credo a chi vince e a chi si tiene in
[sella.

Come si spiega il fenomeno di Re Michele?

Il fenomeno rispecchia logicamente, nota Edoardo Scarfoglio, una universale rulna dello spirito italiano, oltrechè quel periodo di abiezione utilitaria che invade l'Europa borghese immediatamente dopo gli anni del Risorgimento; al che, da noi, il senso e l'amore della Patria, nel periodo demolitorale, scemano in grandissima parte o cessano del tutto.

Nel « Libro di Don Chisciotte »

Scrive magistralmente lo Scarfoglio ne *Il libro di Don Chisciotte*: « Le generazioni venute dopo il '60 si sono adagiate realmente al rezzo dell'albero della libertà; e con le mani al ventre e gli occhi intenti alle belle ghiande d'oro che stan sospese tra il fogliame, si cullano e si dondolano e si addormentano in una beatitudine accidiosa. Esse non sanno nulla e non vogliono saper nulla e di nulla si curano che non sia il conseguimento immediato di lor piccoli e brutali desideri: esse non mettono più dentro l'involucro organico emanare lo spirito inquieto di levarsi su, su, su, fuori della volgarità comune. Esse stanno bene giù nel ruscello della strada, all'ombra di quell'albero conquistato dai padri. L'ombra è bella e fata, e le ghiande dall'alto luccicano assai. Perchè muoversi, perchè togliersi a quell'annichilimento volontario di se medesimi tanto dolce, tanto dolce? ».

Coricchè il parlamentarismo è in diretto rapporto con l'abbassamento dello spirito nazionale.

Esso trionfa, nei suoi dismagoghi e nei peggiori individualismi perchè l'Italietta demoliberale, ipnotizzata dalle correnti materialiste dilagate con la Rivoluzione francese, crede che rimanendo sia rinunziare alle grandi tradizioni storiche del Popolo.

Re Michele segna perciò il più basso livello spirituale degli Italiani.

Per dare gli ultimi tocchi alla figura dell'illustre parlamentare dirò pure che la lotta per la sua seconda edizione a deputato si chiuse con un episodio comico-sentimentale.

Aveva combattuto questa volta contro di lui un giovane valoroso avvocato indispettito contro il despota che, l'anno avanti, gli aveva involata la fidanzata.

Costei s'era sposata col potente deputato solo perchè attratta così dal suo denaro come dal largo prestigio del suo nome.

Un anno di matrimonio era però bastato a deluderla. Ella già mal tollerava un marito così rozzo e villano. Tuttavia, nel frattempo, la giovane deputatessa, per un senso di dignità e di orgoglio, aveva fermamente respinto la assidua corte del vecchio amico, del quale conservava un nostalgico ricordo.

Tornando alle elezioni, queste furono asprissime.

Re Michele vinse perchè sacrificò un bel mucchio di biglietti di banca. A sera tarda si propagò la notizia della vittoria cartacea. Grida esultanti, musiche, luminarie. Re Michele quella notte si lasciò trascinare in una visita di ringraziamento ai vari paesi del collegio.

Mentre solo, sfiduciato, quasi affranto dalla vivace battaglia, era rimasto, da un pezzo, il candidato sconfitto. Il quale, sul punto di vincere la sua amarezza con un po' di riposo, fu svegliato a un tratto da alcuni rumori: entrava nella sua stanza, dolce suggestiva visione, una donna velata.

Era la moglie di Re Michele venuta ad offrire al vinto il conforto del suo bene.

Adesso in lei la pietà poteva ciò che prima non aveva potuto l'amore o la sensualità.

Re Michele, qualche anno dopo, finì tragicamente. Passeggiando, in compagnia dei suoi schiavani, per le vie del paese egli fu colpito nel capo da una bagola, non si sa bene se gettata dal vento o da una mano assassina.

La provincia appresa e pianse la scomparsa di lui come quella di un suo e l'onorò con funebri che riuscirono un'apoteosi.

MICHELE ALSINO.

SPECCHIO A TRE LUCI

Signore, quali pellicce per il prossimo inverno?

La riesumazione dei vecchi tipi e i nuovissimi modelli in colore -- Il buon gusto e l'arte italiani segneranno quest'anno la via alla moda straniera

Accade generalmente così: quando si vorrebbero fare tante cose... si finisce per non farne alcuna...

Io, oggi, invece, voglio parlarvi di tante cose; ma non preoccupatevi: riuscirò a dirvi tutto. Perchè si tratta di parlare, capite? E qual'è; qual'è — io chiedo — la donna che indietreggi davanti alla possibilità di tenere le schiena nuda in movimento?

Comincerò, dunque, col raccontarvi come ieri, per cercare un pezzo di broccato antico — che doveva servire per un abito di quei vecchi e pantaloni bauli... ormai in posizione ausiliaria — io abbia trovato un involto accuratamente legato...

Trovare (in uno di quei bauli!) un involto e non sprizzi curiosamente per vederne il contenuto sarebbe stato il colmo dell'impossibile! — Io, infatti, ho slegato il nastrino rosso che chiudeva a croce il pacco ed ho sciolto, appena fatto questo, un inno di allegrezza! Due vecchie camiciotte di grosse guipure (una grossa, l'altra bianca) e merletti, e tramezzi dello stesso genere, e applicazioni d'Irlanda; questo costituiva il misterioso involto: una vera ricchezza, una inaspettata, vera ricchezza per me! Certo; perchè la grossa guipure ad ago (e bene intesta) sarà uno dei capisaldi della toletta femminile, quanto invernale. Del resto essa aveva già fatta la sua comparsa sugli abiti di velluto, lo scorso anno. (Tailleurs eleganti con giacca lunga o con bolero di pelliccia, vi ricordate?) e poi sugli altri vestiti primaverili, in marocaine, in Georgette...

Il trionfo della « guipure »

Si prevede, per questa entrante stagione il trionfo della guipure; in ogni tinta: sotto forma di maniche larghe, di giumpes (la così detta modestina, come già una volta vi dissi) e di interi corpetti... Per giorno la grossa dantelle, più che altro, chè per sera avremo un tipo di guipure più leggera, assai più leggera per abiti interi o combinati.

Il velo reale del «punto di Venezia» sottile e prodigioso tela di ragno antica o lavorata oggi dalle abili mani delle merlettaie famose, destinata a formare delle giumpes, con maniche a pallone (delizioso sotto gli abiti da ballo molto scollati che, così, assumeranno due aspetti ben diversi, con grande vantaggio pratico-economico della gentile proprietaria!

Ecco, signora, perchè io sono stata felice di ritrovare il mio famoso « fagottino » di vecchio, dimenticato, pizzo col quale potrò combinare... un modello ultimissimo! Ed qualcuna fra di voi, lettrici gentili (o non ne dubito affatto) possiede uno stock di merletti del genere... ne approfitti subito e lo consegni (dopo averlo scucito tutto, se già confezionato) ad una tintoria specializzata nel lavaggio e nella spillatura delle trine.

In tema di... vecchi bauli

Perchè, certo saprete che i pizzi lavati non si stirano col ferro (quando sono della guipures o di « punto di Venezia ») ma si fanno asciugare su di una tavoletta imbottita dove si appuntano — a furia di spilli — torno torno; nè più nè meno come si stirano, inchiodate alla tavola, le pellicce tinte o accomodate.

La vostra sarta farà un capolavoro, sono sicura, con questa bella roba riesumata e saprà unirle con arte, alla stoffa la quale meglio si addica all'abito che vorrete confezionare; per sera, per pomeriggio elegante o per « mezza serata ». Si poichè siamo in tema di... vecchi bauli, se, per caso (nella cassa di latta che racchiude le vostre pellicce durante la stagione estiva) troverete una volpe bianca con le code in pietoso stato, o dell'ermellino il quale non sia più candidissimo o, magari (soltanto) della lepre bianca, grigia, chiara, bege, di cui siete stanche, fatele tingere in rosa, in azzurro, in verde... e sarete perfettamente in tono col « capriccio serio » della entrante stagione. Si dice che avremo i mantelli di colore guerriili con pelliccia tono su tono anche per giorno; chè sulle sortite da sera ci era già vista la volpe o l'ermellino ritinto, e le scarpe, ed i guanti, con un richiamo al colore come al solito. Senza parlare del cappello che forse andrà invece d'accordo con l'abito sempre molto chiaro; se il mantello sarà scuro che cosa riusciranno a fare i nostri pellicciai e le nostre sarte, le nostre modiste ed i nostri calzolai, lo vedremo presto e sono certissima di assistere ad una gara d'arte squisita e d'indiscutibile valore tecnico.

Torino detiene il record dell'eleganza italiana; dell'eleganza fine, discreta e sicura. E' logico che, da questa città, si attendano le maggiori e le più attendibili rivelazioni, od affermazioni, in attesa che il più grande sogno sia una cosa compiuta. E fra qualche mese, anzi fra breve, signore, lo sarà; è ormai accertato. L'arte del nostro dolcissimo paese sarà un'alleata per la nostra battaglia? Tutto prova a crederlo.

L'anno scorso Patou aveva creato un delizioso mantello da sera ispirandosi ai costumi fiorentini del 500 e molte altre case parigine avevano cercata la linea botticelliana o quella di frate Angelico... e ancora vi si ispirano.

Ecco oggi per noi due figurini di Luigi Bombard. Il mio collaboratore ed amico mi manda, tradotte in pratica, l'idea più bella. Di questi due primi abiti uno è ispirato al 400 italiano.

Lo si vedrà in quel bel raso pesante e morbido che prende — se vi muovete — dei riflessi meravigliosi come di acqua che si muove...

Ispirazione trecentesca

Quest'abito, in raso verde-mare (con una collana di smeraldi e degli orecchini lunghi in smeraldi) sarebbe una cosa veramente bella; specialmente per una figura molto alta. Il drappeggio è formato dal taglio ricco ed abile. La cintura è liscia.

L'altro abito è ispirato al 300 italiano. Avvolgente come una maglia deve avvantaggiare il corpo in modo incredibile; tanto più che la ricchezza della gonna, incominciando sotto ai fianchi conferisce alla figura una grande sontuosità. Questo abito lo immagineresi in velluto chiffon impresso, nero, viola, verde o rosso rubino. La scollatura in entrambi i modelli non potrebbe essere più modesta, pare; ma quella dell'ultimo che ho descritto è... galeotta (lo vedete bene!). In questo ultimo, sempre secondo il mio parere, per slungare la figura, si potrebbe anche sagomare la parte alla quale è attaccata la gonna, facendola risalire leggermente (o decisamente) sui davanti e lasciandola più lunga dietro.

Guanti lunghi a mitaine, in rete d'oro, per accompagnare tutti e due i modelli.

E siccome la vita è fatta di contrasti, e la moda è una forma di vita, anche la moda... va dal modesto all'azzardoso!

Ecco il terzo figurino, infatti, che segue la tendenza del monolato: cioè la scollatura con una sola spalla coperta, l'abito con una sola manica, ecc... la quale tendenza sembra si manifesti a che risalga alle antiche tuniche (almeno così pare osservando la linea dei drappeggi!).

Questo modello sarebbe squisitamente fine eseguito in georgette bianco-latte o rosa-corsa. Portato senza gioielli di sorta. Forse soltanto con un filo di perle attorno al polso. Che ne dite?

Scarpette a sandalo nella precisa tinta della stoffa che forma l'abito, e calze color pelle.

Scommetto che mi darebbero ragione leggendomi le competentissime creatrici di belle cose se io sostengo che il suddetto modello perderebbe se venisse confezionato in tinta accesa, o anche in nero.

Vi sono delle linee specialissime per le quali è necessario una gamma speciale di tinte; e di tinte lievi, sfumanti, quasi di sogno.

Ecco perchè quando si indovina questo e quando lo si adatta al giusto tipo, una donna può avere anche per il solo merito di un abito il così detto fascino indefinibile.

LIVIA.

Stoffa antiche tuniche al 1932

Dal 400 fiorentino al 900 italiano

Musica ricavata dal nulla

Berlino, 27 sera.

Il desiderio di tanti — vedere, oltre che udire, mediante la radio — è realizzato in numerosi apparecchi esposti alla Mostra radiotecnica, qui testè inaugurata. Realizzata è pure, per chi può pagarsi l'apparecchio, la possibilità miracolosa, già dimostrata dal prof. Theremia, di cavar musica letteralmente dal nulla.

Si tratta di una cassettina dalla quale spunta una corta asta d'ottone: si può annettere a qualsiasi ordinario apparecchio radio-ricevente. Per far musica basta portar la mano verso l'asta: a seconda della distanza si ottengono note diverse, cui un valente « manovratore » può dare un bel suono pieno.

Altri apparecchi musicali figurano alla Mostra, come: il « Trautonio », composto d'un filo e d'alcuni tasti, collocati dinanzi a un ordinario apparecchio radio; pianoforti a coda con rafforzatori e modulatori del suono, che fanno del pianoforte un organo; inoltre un radio-armonium. Gran parte del pubblico s'interessa soprattutto a questa sezione della Mostra, preparata specialmente dall'Istituto « Heinrich Hertz » per lo Studio delle Vibrazioni.

Non minore è l'interesse suscitato dagli apparecchi di televisione. Le Poste Germaniche espongono un apparecchio per la visione e l'audizione a distanza (onda di 7 metri, 15 kilowatt) che è il maggior apparecchio emittente a onde ultracorte finora costruito. Tra gli apparecchi esposti ve ne sono di quelli che, mercè un film interposto, permettono ad una persona, la cui immagine sia « presa » da essi, di veder se stessa, venti secondi dopo, in un televisore ricevente. Coi nuovi televisori si possono scomporre le immagini da riprodurre sino in 30.000 punti l'una, ottenendo così immagini nettissime.

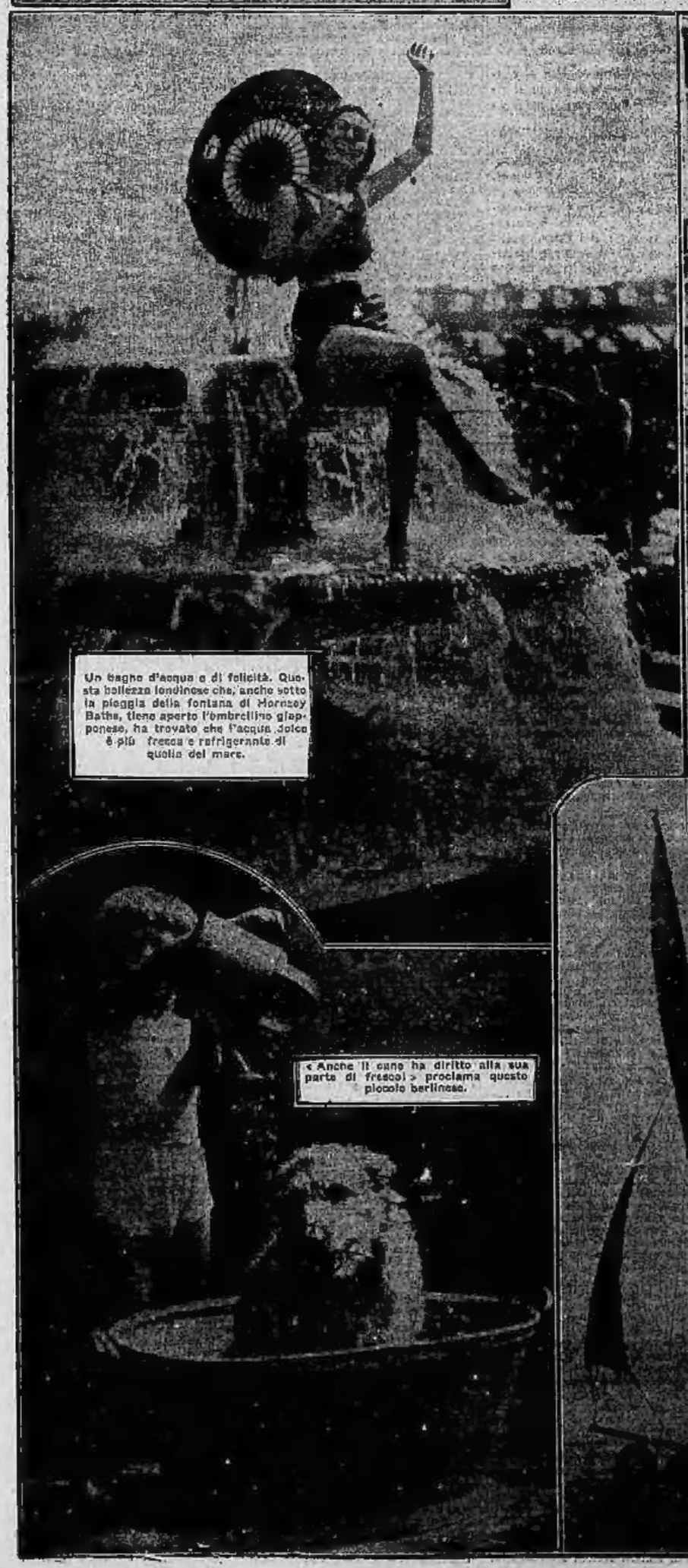
Gli « stands » dei trecento espositori mostrano quest'anno soprattutto apparecchi fondati sul sistema del « superhet » (supereterodyn). Quasi tutti si governano girando un unico bottone. Molti, con una semplice manovra, servono sia per le onde corte, sia per le lunghe. Inoltre molti sono muniti di « contatti » per rafforzare i suoni, per esempio, d'un grammofono. Gli altoparlanti presentano anch'essi novità: oltre agli elettrodinamici si trovano di elettrostatici e a membrana oscillante sospesa liberamente sui magneti permanenti, assidui tra questi.

Una sezione speciale della Mostra presenta anche apparecchi per eliminare i perturbamenti radiofonici. Per farne una dimostrazione evidente si è impiantata una campana da chiesa, la quale certo non mancherà di chiamare a raccolta anche i visitatori che s'impegnino in lontane regioni della Mostra.

Istantanee di tutto il mondo

Allo Stadio romano i velocisti stanno compiendo severi allenamenti. La nostra fotografia ci mostra, nell'ordine: Van Egmond, Mozzo, Chiappini e Pola mentre fanno giri su giri sul legno della pista.

A destra: I dilettanti concorrenti ai Campionati mondiali di ciclismo che si svolgeranno a Roma. Nell'ordine: Van Egmond, Arcangeli, Berrettini, Pola. Sotto: Marchi, Bonfanti, Mozzo



Un bagno d'acqua e di felicità. Questa bellezza londinese che, anche sotto la pioggia della fontana di Hornsey Baths, tiene aperto l'ombrellino giapponese, ha trovato che l'acqua dolce è più fresca e rinfrigerante di quella del mare.

« Anche il cane ha diritto alla sua parte di frescol » proclama questo piccolo berlinese.

Mentre la canicola imperversa, sul tetto del più grande albergo di Londra, il Piccadilly Hotel, è stata costruita una piscina nella quale gli abitanti della capitale britannica trovano uno scampo ed uno svago. La palla-nuoto è il divertimento favorito delle bagnanti che non possono raggiungere la spiaggia di Eastbourne.

Ad Ostenda è stata organizzata una corsa di questi velocipedi, alla quale hanno partecipato numerosi concorrenti.

Amy Johnson, ora Mistress Mollison, mentre riceve all'apparecchio il primo radiotelegramma del marito, dopo il felice volo transatlantico dall'Inghilterra all'America. La notizia sono buone e lo stesso proposito di Mollison di ripetere il tentativo da ovest ad est riempiono di gioia la bella « dattilografa volante ».